

Storia dell'America negli anni del Vietnam

Gianfranco Piazzesi è stato molte volte negli Stati Uniti e per giornali diversi. Non stupisce quindi che abbia recentemente dedicato un libro - *La svolta dell'America* (Rizzoli, pagine 262, lire 3800) - alle sue esperienze di viaggiatore e di cronista colto e curioso in quel Paese. Quel che piuttosto meraviglia è di constatare che - diversamente per quanto accade nella maggioranza dei casi analoghi - il suo libro è davvero composto quasi esclusivamente di materiale inedito, come dice il risvolto di copertina. Crediamo che facendo così Piazzesi abbia voluto svincolarsi da quel tanto di quotidiano che permane anche negli articoli più brillanti, per offrirci - e offrirsi - una visione d'insieme, una panoramica meditata e raccolta di ciò che ha visto negli Stati Uniti, di ciò che vi ha appreso. Ne risulta uno scritto limpido, sobrio,

suggestivo: e - soprattutto - uno scritto nel quale l'autore non tenta mai di sovrapporsi al racconto degli avvenimenti e all'enunciazione dei loro sviluppi, come egli li ha percepiti.

Secondo Piazzesi, la «svolta dell'America» ha avuto inizio con la frattura che si è venuta delineando progressivamente tra Presidente da un lato, Congresso e opinione pubblica dall'altro, sulla guerra del Vietnam. «Per capire come mai quei tempi sono finiti (l'autore allude al recente passato di un'America che presentava un volto omogeneo) esiste un solo ma importante punto di riferimento: gli imbrogli del Presidente Johnson, che soltanto oggi è possibile ricostruire e documentare.» Ad essi, al *credibility gap*, ossia alla crisi di fiducia che hanno creato negli Stati Uniti, Piazzesi dedica alcune pagine, documentate e convincenti. Forse non dice

nulla di sostanzialmente nuovo, ma nuove certamente sono la compattezza e la capacità persuasiva con cui l'autore presenta questo argomento, ancor oggi difficile, spinoso. Egli non nasconde la sua poca simpatia per un Presidente che, «chiuso nel suo cupo orgoglio», ordiva inganni alle spalle del suo popolo e di un Senato che nutriva verso di lui un'amicizia istintiva; e tanto più si sentì tradito allorché la verità dei fatti esplose con sintomatica evidenza e contemporaneità su tutti i principali canali d'informazione. Quando insomma si venne a sapere che la famosa crisi del Tonchino in cui erano stati coinvolti due cacciatorpediniere americani, il *Maddox* e il *Turner Joy*, e che aveva permesso a Johnson «di estorcere al Congresso una cambiale in bianco» sulla continuazione e intensificazione della guerra, era stata accreditata dal Presidente in base a elementi dubbi, in parte inventati. «Da quando senatori come Fullbright si sono accorti di essere stati imbrogliati sul piano anche personale sono

diventati controllori diffidenti e talvolta arcigni». La crisi di fiducia tra Presidente e Congresso - nota Piazzesi - ancora non è stata colmata. Ma più gravi sono state certamente le conseguenze nell'opinione pubblica, che forniva il materiale umano indispensabile alla guerra.

Ci siamo soffermati su questo episodio - del resto noto anche tra noi - perché ci sembra che l'autore abbia fatto bene a collocare in quel punto «la svolta dell'America», benché sia ovvio - e anche troppo evidente - che non si possono scaricare sulle spalle di un uomo solo errori che vennero condivisi da altri, decisioni che hanno causato troppe conseguenze per non doverne ricercare i fattori in ampie zone della vita e della società americana. È precisamente ciò che fa Piazzesi nel seguito del suo libro, allorché chiama successivamente in causa il cosiddetto MIC, ossia il complesso militare industriale come venne battezzato dalla saggezza del vecchio generale Eisenhower, alla vigilia di trasmettere i poteri presidenziali a Kennedy.

Dopo il MIC, Piazzesi analizza con spregiudicatezza pari alla sua astuzia intellettuale la contestazione nelle università e nelle industrie, il fenomeno, per molti riguardi paradossale, della «donna liberata», ossia il neofemminismo, la fuga dalle metropoli, la questione razziale, il problema della droga alla quale intellettuali equivoci e giovani disadattati chiedono una «espansione della coscienza». «Dove va l'America?» si chiede alla fine Piazzesi. È difficile saperlo, poiché i cambiamenti avvenuti negli ultimi dieci anni hanno aspetti «vistosi ma talvolta ambigui». La disamina condotta dall'autore con sicura conoscenza dei dati permette già a noi europei di capire le ragioni del fulmineo successo di McGovern nel Partito Democratico e anche degli aspri dissensi che ne sono seguiti: e di intravedere, al di là della mera contingenza, il fluire rapido e conturbante della vita in un Paese che certo ha problemi immensi, ma anche incalcolabili capacità di risolverli.

Roberto Cantini

Per alcuni, lavarsi i denti è un po' come fare il bucato.

Basta che siano più bianchi.

Certo, fare i denti bianchi è facile: basta tingerli, o mettere dell'abrasivo nel dentifricio (lo fanno in molti).

Invece AZ 15, oltre a pulire i denti (senza abrasivi) ha cura anche delle vostre gengive perché contiene Azulene, che esercita un'azione lenitiva,

sedativa e riparatrice sulle gengive.

AZ 15 non è solo questione di estetica: denti bianchi sì, ma soprattutto sani.

AZ pensa anche alla salute dei vostri denti: il dentista lo sa.



solo in farmacia.

SOMMARIO

N. 1143 - Vol. LXXXVIII - Milano - 27 agosto 1972 © 1972 EPOCA - Arnoldo Mondadori Editore

	3	LETTERE AL DIRETTORE
	5	ITALIA DOMANDA
Aldo Gabrielli	6	COME SI PARLA COME SI SCRIVE
Ricciardetto	8	MEMORIA DELL'EPOCA
Angelo Conigliaro	11	LA NOSTRA ECONOMIA
	12	CHE COSA SUCCEDDE
Domenico Bartoli	14	L'ITALIA ALLO SPECCHIO
Pietro Zullino	16	TV A COLORI: I GIOCHETTI DI FERRAGOSTO
	20	IL TACCUINO DI SPADOLINI
Guido Gerosa	22	LA SFIDA DI OUFKIR
Livio Caputo -	29	L'OLIMPIADE A COLORI
Gualtiero Tramballi -		MONACO, LA CITTÀ INCANDESCENTE
Gianni Brera - Gian		LA BAVIERA DEI SOVRANI ROMANTICI
Paolo Ormezzano -		I PRODIGIOSI E DISCUSSI IMPIANTI SPORTIVI
Bruno Raschi		GLI ATLETI CHE DOMINERANNO I GIOCHI
		LE NOSTRE VITTORIE PIÙ BELLE
Ulrico di Aichelburg	69	LA NOSTRA SALUTE
Raffaello Uboldi	70	I RAPITORI NON VENGONO PIÙ DALLA BARBAGIA
Marzio Bellacci	72	QUANTA GENTE TREMA A PALERMO
Arrigo Petacco	74	STORIA DI COSA NOSTRA (3)
Giuseppe Grazzini	80	IL RAGAZZO CHE CORREVA NEL VENTO
	84	SCAFFALE
Roberto Cantini	87	STORIA DELL'AMERICA NEGLI ANNI DEL VIETNAM
Raffaele Carrieri	88	I QUADRI DI ANNE SAPORETTI
	90	5 MINUTI D'INTERVALLO
	92	QUEI DUE
	93	I PROGRAMMI RADIO E TV



In questo numero: « L'Olimpiade a colori », quaranta pagine sui Giochi 1972, su Monaco, sulla Baviera, con la guida per tutte le gare, terzo dono ai lettori di EPOCA. La fotografia di copertina di Erich Baumann (Pictor).

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7389551/2/3/4 - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano Telex 31119 Enoea, Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma, Abbonamenti: Italia: annuo con dono L. 10.400 - semestrale senza dono L. 5.200. Estero: annuo con dono L. 16.000 - semestrale senza dono L. 8.000. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/e postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 100 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 300 (c/e postale n. 3-26780). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei « Negozi Mondadori »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 5.08.23; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 9.17.91; Catania, v. Etnea 368/370, tel. 27.18.39; Como, v. Vitt. Emanuele 36, tel. 27.34.24; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte San Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Roma 18, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 2.21.92; Mestre (Venezia), v. C. Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 837.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so Vercelli 7, tel. 46.94.722; Modena, v. Università 19, tel. 23.02.48; Napoli, v. Gauntai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Palermo, v. della Libertà 14/c, tel. 20.42.12; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 2.90.21; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma, CIM (Pal. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, CIM piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, San Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, piazza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.98. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 900 per millimetro/colonna.

Istituto Accertamento Diffusione
Cert. n. 759



Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

Un incremento di oltre il 47% registrato nel 1971 dal Lloyd Adriatico di Assicurazioni e Riassicurazioni

Nonostante il ristagno dell'economia nazionale, che ha ormai raggiunto un punto critico tale da destare preoccupazione in tutti gli operatori, il Lloyd Adriatico di Assicurazioni e Riassicurazioni ha continuato ad operare anche nel 1971 secondo i criteri tecnici e commerciali da tempo adottati e favorevolmente collaudati, nell'intento di raggiungere risultati sempre più brillanti e di contribuire — sia pure nei modestissimi limiti che competono a una singola azienda — al superamento di un periodo tanto poco felice per la vita economica del Paese.

In tal modo anche il bilancio 1971 del Lloyd Adriatico si è chiuso in maniera veramente lusinghiera: 38.406.582.289 di premi prodotti con il lavoro diretto nei rami danni, di cui oltre 32.000.000.000 nel solo settore della responsabilità civile automobilistica. Questi risultati, che corrispondono a un incremento complessivo del 47,6% e a un incremento nel ramo auto del 51,8% (di contro a un incremento medio nazionale, secondo le prime rilevazioni, del 21,5% e rispettivamente del 27,8%) sono indubbiamente da attribuirsi anche al particolare fenomeno verificatosi nel campo assicurativo durante il 1971 e rappresentato dall'entrata in vigore della legge sull'assicurazione obbligatoria: un fenomeno rispetto al quale l'attività della Compagnia risulta solo una componente, ma che tuttavia ha rappresentato per il Lloyd Adriatico, e soprattutto per la sua organizzazione periferica, un severo quanto positivo collaudo.

Questo fatto eccezionale non ha tuttavia inciso in maniera molto rilevante sull'andamento del ramo auto: il rapporto percentuale tra i sinistri denunciati nell'anno e il numero dei rischi/anno assunti, è rimasto pressoché immutato; altrettanto dicasi per il costo medio dei sinistri, che non ha denunciato inasprimenti troppo sensibili.

L'andamento più favorevole è stato registrato dalla polizza con franchigia fissa « 4R »: ciò dimostra l'indubbia validità del principio tecnico della « compartecipazione » dell'assicurato al rischio, da tanti anni propugnato dal Lloyd Adriatico.

Naturalmente, al rilevante aumento dei rischi assunti, è corrisposto un proporzionale aumento dei sinistri a carico della Compagnia, che tuttavia non ha creato alcuna turbativa, in quanto la Direzione della Società aveva provveduto per tempo a un adeguato potenziamento dell'organizzazione ispettiva e di liquidazione.

Negli altri rami danni, il Lloyd Adriatico ha ottenuto nel corso del 1971 incrementi particolarmente sensibili nei settori di maggior interesse della Compagnia o in quelli caratterizzati da particolare dinamismo: nel ramo infortuni e malattie, l'incremento è stato del 25,8% (oltre un miliardo e mezzo di premi prodotti): nel settore furti, l'incremento ha raggiunto il 36,8%,

nell'incendio il 14,9% e nel ramo auto rischi diversi, il 36,4% (oltre due miliardi e 250 milioni di premi).

All'aumentato giro di affari è corrisposto un adeguato aumento delle partite patrimoniali: il valore di bilancio dei beni stabili sfiora i 22 miliardi; i titoli hanno superato i 4 miliardi e i depositi bancari e di cassa, i 15 miliardi.

L'assemblea degli azionisti del Lloyd Adriatico, riunita nella sede sociale il 28 giugno, ha approvato all'unanimità la relazione del Consiglio di Amministrazione e il bilancio, ed ha proceduto altresì alla nomina dei nuovi amministratori e dei membri del Collegio Sindacale.

Nella riunione del neoletto Consiglio di Amministrazione, che ha avuto luogo nella stessa giornata, il Gr. Uff. Dott. Ugo Irneri, fondatore e presidente della Società, ha confermato il suo desiderio di venire esonerato dall'incarico, nonostante le affettuose proteste dei colleghi del Consiglio, che lo ha unanimemente e calorosamente acclamato presidente onorario, procedendo alla nomina del nuovo presidente effettivo nella persona del figlio, Avv. Giorgio Irneri.

Il Dott. Irneri continua però a far parte sia del Consiglio di Amministrazione che del Comitato Esecutivo, per garantire così ai suoi collaboratori una più prolungata assistenza con i suoi consigli, le sue osservazioni e le sue idee, frutto di grande capacità imprenditoriale e di una lunga e preziosa esperienza.

Anche il bilancio del Lloyd Adriatico di Assicurazioni Vita si è chiuso in maniera sufficientemente lusinghiera, tenuto conto della giovane età di questa Compagnia e delle difficoltà particolari che s'incontrano nel settore delle assicurazioni vita. I premi dell'esercizio hanno raggiunto il livello di 879.171.535 lire, che corrispondono ad un aumento nella produzione di polizze ordinarie di oltre il 25% rispetto al 1970, con un raddoppio del fatturato, sempre riferito alla produzione ordinaria.

Il Lloyd Adriatico Vita ha invece registrato una certa flessione negli incassi di premi unici, diretta e immediata conseguenza della recessione che ha investito quasi tutti i settori dell'economia nazionale.

La Compagnia triestina, nell'esercizio 1971, ha effettuato investimenti per circa 200 milioni di beni immobili, mentre altri sono ora in corso di perfezionamento, per cui alla fine del 1972 il patrimonio immobiliare si aggirerà sul miliardo. Le risorse tecniche al netto delle quote a carico dei riassicuratori sono salite da 692 a 1065 milioni, data la maggiore entità che ad esse è spettata in conseguenza dei maggiori impegni della Compagnia verso gli assicuratori.

Eloquente indice dello sviluppo del Lloyd Adriatico Vita, l'aumento dei capitali garantiti, che sono passati dai 10.798 milioni di lire del 1970 ai 18.499 milioni del 1971.